

Jihadisti in chiesa: uccisi il prete e 5 fedeli

Burkina Faso, nuova strage contro i cristiani. I terroristi hanno poi dato fuoco all'edificio e sono fuggiti

Stefano Montefiori – Corriere della Sera, 13 Maggio 2019

Una ventina di terroristi islamici hanno attaccato ieri mattina la chiesa cattolica di Dablo, nel Nord del Burkina Faso, sparando sui fedeli riuniti per la messa.

«Intorno alle 9 (le 11 in Europa) i terroristi sono entrati in chiesa e hanno cominciato a sparare. La gente cercava di fuggire ma sono riusciti a fermare alcuni fedeli e ne hanno uccisi cinque. Anche il prete che celebrava la messa è stato ammazzato — ha raccontato alla Afp il sindaco della città, Ousmane Zongo —. Poi hanno dato fuoco alla chiesa, ai negozi e a un ristorante prima di andare al centro medico e dare alle fiamme l'auto dell'infermiere».

L'azione degli jihadisti arriva due giorni dopo l'operazione delle forze speciali francesi intervenute per liberare quattro turisti rapiti nel Benin e trasferiti poi in Burkina Faso. Nel corso del raid notturno due soldati d'élite di Parigi sono rimasti uccisi. Sempre nella stessa zona a fine marzo sei persone sono morte nell'attentato alla chiesa protestante di Silgadji.

Le violenze jihadiste in Burkina Faso sono dovute alla propagazione nel Paese, un tempo relativamente stabile, del conflitto cominciato nel Mali, lo Stato confinante a Nord, nel quale la Francia è intervenuta all'inizio del 2013.

La genesi

Le violenze nel Paese sono una conseguenza del conflitto avviato dagli estremisti nel Mali L'11 gennaio di quell'anno l'allora presidente François Hollande annunciò l'invio delle truppe francesi in Mali per frenare l'avanzata degli islamisti verso la capitale Bamako. L'operazione «Serval» ha raggiunto lo scopo di impedire la nascita di uno Stato islamista in mano agli jihadisti nell'Africa settentrionale, e si è conclusa nel luglio 2014.

«Serval» è stata subito sostituita dall'operazione «Barkhane», che cerca di frenare l'avanzata degli jihadisti in tutto il Sahel. Circa 4.500 soldati francesi, aiutati dai 12 mila Caschi blu della Minusma (Missione della Nazioni Unite di stabilizzazione del Mali) sono dispiegati in una regione grande quanto l'Europa: Mauritania, Mali, Niger, Ciad, Burkina Faso. Qui gli attentati si sono intensificati a partire del 2015, facendo circa 400 morti. Gli attacchi prendono di mira in particolare luoghi di culto e responsabili cristiani ma anche musulmani, se giudicati non abbastanza radicali o sospettati di collaborare con le autorità.

L'intervento della Francia in Mali è stato giudicato uno dei pochi successi della presidenza di François Hollande, una decisione presa con tempismo che è riuscita a evitare una catastrofe per l'Europa in termini di sicurezza. Nel 2017, subito dopo la sua elezione, il presidente Emmanuel Macron ha confermato l'impegno francese assicurando che l'operazione militare «si fermerà solo il giorno in cui non ci saranno più terroristi islamisti nella regione».